

lunque sia il nome che ci si dia, il carattere di vero stipendio al corrispettivo che per questa sua opera gli è dovuto.

Soggiungeva l'onorevole Andreucci che queste lire 1,800 non si sono mai prese sul bilancio dello Stato. Ma io credo che la sola possibilità di doverle prendere fa sì che queste 1,800 lire gravitano indirettamente sul bilancio dello Stato; tanto è vero che, se i proventi delle terme di Montecatini non bastassero a coprire tutte le spese, inclusavi quella di questo onorario, necessariamente il Governo dovrebbe sopperire sull'erario dello Stato a dargli questo stipendio, poichè la mancanza di proventi non sarebbe ragione adeguata per negargli i frutti delle sue fatiche.

Ora dunque tant'è che sul bilancio si fossero portati gli introiti di quelle terme, e quindi riversati per soddisfare all'onorario del direttore, e la restrizione, che si fa, del particolare bilancio delle terme, sul quale si preleva questo stipendio, è illusoria; inquantochè non sottrae lo Stato dalla necessità di dovervi sopperire, e non fa sì che il signor Falconcini sia meno interessato a veder allogata nel bilancio quella somma che fosse per avventura necessaria a coprire le maggiori spese della direzione delle terme.

Quindi la Commissione persiste nel credere che il signor Falconcini debba essere considerato come impiegato ed impiegato ineleggibile.

PRESIDENTE. Il deputato Panattoni ha facoltà di parlare.

PANATTONI. Mi sembra molto singolare che la Commissione, a cui mi piace di rendere, d'altronde, i dovuti omaggi, sia così ferma nelle proprie opinioni, quando esse non hanno radice in quelle del Governo. E che sia veramente così, mi permetta la Camera di rilevarlo da tre dispacci governativi. Primo dispaccio quello del ministro dell'interno dell'8 febbraio 1860 al prefetto di Bibbiena:

« A prevenire qualunque dubbio circa l'eligibilità del cavaliere Enrico Falconcini, direttore delle terme di Montecatini, viene dichiarato per ogni utile effetto, che l'assegno stabilito a quel posto non deve considerarsi un vero e proprio stipendio, ma soltanto come un'indennità di rappresentanza.

« Ella vorrà fare il conveniente uso di questa mia dichiarazione, ecc.

« Firmato RICASOLI. »

Sulla base di questa dichiarazione governativa venne fatta e convalidata la elezione del Falconcini nella passata Legislatura.

La Commissione ha parlato del dispaccio del governatore Sauli. Ma quel dispaccio non è quale lo crede la Commissione; anzi è perfettamente conforme ad altre dichiarazioni, che anche in quest'anno, prima di uscire di carica, aveva inviate il governatore Ricasoli sul tema medesimo. Infatti, nel 21 febbraio 1861, interpellato il governatore dal municipio di Bibbiena, così rispondeva:

« Enrico Falconcini, direttore delle terme di Montecatini, riceve solamente un assegno di L. 1,800 a titolo di indennità di rappresentanza. »

E così ha detto precisamente anche il governatore Sauli nel 21 marzo di questo anno medesimo. Ecco le parole del dispaccio:

« Falconcini, direttore delle terme di Montecatini, ha lire toscane 1,800 a titolo d'indennità, come aveva l'antica deputazione, alla quale è subentrato negli oneri e nei diritti.

« SAULI. »

Dopo tutto questo, poco mi resta a soggiungere. Conforme ho poc'anzi avvertito, le terme di Montecatini non hanno mai

figurato come uno stabilimento di proprietà e di amministrazione dello Stato. Esse, come gli altri bagni, che per lo più sono del comune in Toscana, vennero tutelate considerandole stabilimento di salubrità e beneficenza pubblica, ma restarono fuori affatto dell'azione diretta del Governo. Esse avevano una deputazione speciale, ma questa non era composta di impiegati. E il Falconcini, che è subentrato alla deputazione medesima, non ebbe, come non ha, la qualità di impiegato.

È poi inesatto che, se le terme di Montecatini avessero avuto bisogno di essere sussidiate, dovessero rivolgersi al Governo. Mai il bilancio della Toscana ha dato codesti sussidi, come mai ha ricevuto gli avanzi della rendita delle terme di Montecatini. Quando occorre a codesta amministrazione speciale di supplire ai proprii bisogni, essa ha contratto un prestito; e coi maggiori lucri negli anni susseguenti lo ha pagato, o vi hanno supplito gli amministratori con altre disposizioni; codesta azienda è stata sempre indipendente dallo Stato; essa ha sempre agito per conto suo. Altronde, se questo stesso Parlamento, nella presente Legislatura, non ha creduto ineleggibili gli impiegati della strada ferrata *Vittorio Emanuele*, benchè sussidiata dal Governo, mi pare che molto più debba ritenere eleggibili gli impiegati delle terme di Montecatini, le quali non ebbero mai, nè hanno sussidio dal Governo.

Pertanto conchiudo che, qualunque possa essere il pregio e l'abilità degli onorevoli componenti la Commissione, essa non soddisferà mai alle tassative prescrizioni della legge, la quale, per escludere un deputato, assolutamente esige che esso abbia un impiego con stipendio, e che questo stipendio figuri sul bilancio dello Stato. Qui però non abbiamo nè un vero stipendio, nè la inserzione di questo stipendio sul bilancio dello Stato. E quindi sembra a me che, stando alle conclusioni della Commissione, la legge del 1839 non sarebbe convenevolmente applicata.

ARA. Io dirò poche parole.

Mi pare che la questione sia grave. Si tratta di questione di principio da applicarsi nel caso attuale.

Ritenga la Camera essere molto grave l'eccezione fatta dall'articolo 97. La regola generale si è che tutti sono eleggibili. L'articolo 97 fu rigoroso, e moltissimo rigoroso; esso ha esclusi tutti i funzionari, tutti gli impiegati regii aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato.

Io credo che se è rigorosa la legge nell'eccezione, noi non dobbiamo essere ancora più rigorosi della legge stessa.

Noi dobbiamo esaminarla, applicarla, ma non andare più in là di quello che vada la legge.

Ora esaminiamo se nel caso attuale vi siano tutti i requisiti di esclusione portati dall'articolo 97.

Mi pare che questa questione possa risolversi appunto stando ai termini della legge.

Vuole la legge che l'impiegato abbia nomina regia, sia impiegato regio. In questo caso, si disse, Falconcini ha nomina regia.

Io l'ammetto.

Si vuole che abbia uno stipendio, e che questo stipendio sia sul bilancio dello Stato.

Ora si fa questione, se la somma di lire 1800, che viene attribuita al signor Falconcini, sia *uno stipendio* oppure *un'indennità*.

Io non credo che la somma di lire 1800, che viene retribuita all'onorevole Falconcini sui prodotti particolari dello stabilimento Montecatini a titolo d'*indennità*, si debba senz'altro ritenere come *stipendio*, e non lo credo, stando al disposto della legge. Quando si ha uno stipendio, si ha diritto per questo d'avere anche un tanto di più in caso di giu-